

MILITARI DALL'ARTE

MELUZZI SALVATORE

---

## MELUZZI SALVATORE

---

Il decano dei maestri di Cappella in Roma è il maestro Salvatore Meluzzi settantenne, conosciuto per la lunga ed onorevole carriera fatta nella sua patria. Il Meluzzi ha scritto molta bella musica sacra, ed ha ottenuto coll'ingegno e l'opera assidua il nome di bravo cultore d'arte. L'abate Giuseppe Baini insegnò al Meluzzi la teoria della musica, il contrapunto, e la fuga. Fino dai primi suoi anni di vita il giovine alunno del Baini diede a conoscere di essere nato per l'arte, apprendendone con somma facilità le difficili nozioni, e suonando perfettamente dopo poco studio il piano forte e l'organo. Si dedicò poscia il Meluzzi a comporre musica sacra e scrisse pagine dotte, dichiarate felici, e che tuttora si ammirano nelle molteplici esecuzioni delle principali chiese di Roma. Abbiamo cinque sue messe di requiem, dieci sue messe di gloria a otto voci e molte altre a tre e quattro voci. Musicò inoltre diversi mottetti a due e più voci, molte antifone, inni e salmi. Tante altre importanti sue composizioni piacciono e sono sempre replicate con viva soddisfazione di tutti. Lavoro poi importante del Meluzzi è il celebre suo *miserere a falso bordone*, che

si canta nella Cappella Giulia in Vaticano. Questo genere nuovo di composizione, indovinato e pieno di originalità merita davvero la lode degli intelligenti. Oggi il Meluzzi è direttore della Cappella Sistina e socio di merito dell'Accademia di S. Cecilia. Molte accademie musicali ed estere hanno domandato a lui e gli domandano tuttavia pareri sopra quistioni nella parte speculativa, teorica e pratica dell'arte musicale, ritenendolo per un profondo conoscitore in materia, e calcolando moltissimo il suo consiglio.

Concludendo, il Meluzzi è musicista dottissimo, grande contrappuntista teorico, compositore ispirato ad alto concetto religioso. Il suo carattere morale poi è chiuso. Il Meluzzi medita sempre, studia sempre, ama il lavoro, e non desidera che passare le ore nell'applicazione dello scrivere e dell'insegnare, sue passioni predominanti.

BIBLIOTECA PARTICULAR  
DE LA

*Srita. Felicitas Lozaya*

PROFESORA DE CANTO.

MILILOTTI LEOPOLDO

## MILILOTTI LEOPOLDO

---

Il ravennate maestro Mililotti Leopoldo, che fino dalla gioventù ha fissato la sua dimora in Roma, merita di esser iscritto nella schiera dei buoni compositori, perchè ha studiato molto, e scritto bene. Anch' egli come Tosti, ed altri, dedicò le sue cure al genere di composizioni da sala e nel periodo di quarantasei anni di sua vita ha fatto conoscere un buon numero di romanze, alcune delle quali graziose, e che hanno percorso velocemente tutte le principali città Italiane.

Ecco il nome di alcune tra le ultime — *Il fiorellino* — *l'Estasi* — *l'Eremita* — *l'Angelo* — *Cade la sera* — *Povero fior che non ha profumo*, tratto dal dramma del Fortis — *Cuore ed arte* — *Pregghiera alla Madonna* — *Sulla laguna* — *Il Bersagliere* — *Una stella* — *Sul mare* — *Ricordati di me* — *Ore di tristezza* — *L'addio del marinar* e tante altre che si conoscono, pubblicate dal Bossola.

Lo stile del Mililotti è abbastanza robusto, e l'arte vi è osservata con coscienza.

Ha scritto il Mililotti anche diverse melodie per piano, melodie che sono riuscite felicemente, e che in Roma in ispecie ottengono successo.

*Il ricordo di Sorrento — Il pentimento — La rassegnazione — Chant d'adieu* sono composizioni di certa entità e nelle quali egli ha potuto rivelarsi dotato di molta intelligenza e di un'impronta nuova.

Scrisse anche un gran valzer da concerto: *Souvenir de Pétèrs-bourg*. In unione al fratello Giuseppe ha poi tentato le sorti teatrali, esponendo al Quirino: *La vendetta di un folletto*, operetta nella quale piacque una sua *ninna-nanna*, indovinatissima. Peccato solo che il Mililotti Leopoldo non abbia fatto altro, e volendo tentar l'opera, non abbia scritto uno spartito serio, pel quale credo avrebbe avuto disposizione, essendo la sua fantasia abbastanza ricca, e conoscendo poi benissimo le teorie musicali, ed il contrappunto.

Altro non ho da aggiungere, che concerna il maestro Mililotti. È stimato in Roma, ed essendo ancora giovane, potrà far molto di più, rendendo sempre più chiaro il bel nome che oggi ha già in arte.

---

MONACHESI TITO

---

## MONACHESI TITO

---

Il Monachesi è uno de' perfetti gentiluomini Romani, è il prototipo del giovane distinto ed è dotato di indole così dolce, che desta simpatia in chiunque l'avvicini. Se le sue armi in arte non sono molto importanti per la ancor breve carriera, ad ogni modo le lance, che ruppe sinora in lizza, sono splendide e gli acquistarono subito il nome di valoroso e d'imperterrito.

Pochi cenni basati sul vero, e scritti coscienziosamente, daranno, spero, ai lettori un'idea chiara del valente violinista, dell'egregio cultore di musica, che desidero presentare a chi vuol benignarsi scorrere queste povere pagine biografiche.

Il Monachesi trasse i natali in Roma nel 1849, proprio il 15 Maggio, epoca di rivoluzione per l'antica città dei Cesari. Il fuoco di quei momenti pare abbia instillato nell'anima sua l'ardore e la passione. Egli sorbì dall'aria impregnata della polvere dei dimostranti la veemenza e la nervosità artistica, doti indispensabili al violinista.

Studiò il Monachesi molti anni sotto la pregevole scuola del Nestore romano, Tullio Ramacciotti.

Le sue prime armi in arte sono accademie; ottiene il diploma, suona all'Apollò come concertino e si ritira nel 1875 dopo la prima esecuzione dell'Aida diretta per la prima volta a Roma dal maestro Usiglio.

Nel 1876, dopo esame splendidamente sostenuto, è nominato professore di violino all'Accademia musicale di S. Cecilia e per ultimo, appartenendo alla Società del Quartetto, nel 1879 si reca a Parigi per dar concerti durante l'Esposizione mondiale. In ogni assunto suaccennato si distingue e lascia grato ricordo di sè. Insegna ed i suoi allievi si segnalano a Roma, concerta a Parigi ed entusiasmo, specialmente nel Quartetto di Verdi, l'uditorio intelligente intervenuto nella sala del Trocadero.

Mercè il suo carattere mite il Monachesi, oggi Cav. della Corona d'Italia, è in armonia con tutti gli artisti Romani. Egli non invidia ad alcuno de'suoi colleghi l'applauso, non nuoce colla parola insidiosa ad alcuno, ed esercitando l'arte sua con decoro, passa le ore di riposo nel seno della famiglia, inebbrato dalle dolci carezze della sua bambinetta. Da questo appare evidente qual sereno e soave carattere abbia sortito da natura il prof. Monachesi. Deploro solo in lui l'essersi da qualche anno troppo scostato dalla vita artistica e dai concerti. Ha talento ed ha scritto, ma non si risolve a pubblicare; è l'unico in Roma che possa dare accademia di violino, eseguendo pezzi classici e collegando alla perfetta interpretazione musicale un colorito espressivo, che piace al pubblico, il quale desidera nell'esecutore un'anima che senta e

non una macchina di precisione. Tuttavia un sentimento inesplicabile, che ignoro se di soverchia modestia o di desiderio di riposo, lo fa vivere troppo a sè, privando così Roma del piacere di apprezzare sempre più il suo merito.

Questo è quanto mi pare possa concernere il Monachesi, romano, degno dell'arte e della stima universale di cui gode.